



Sentiamo prezioso ogni segno, ogni simbolo, ogni parola che stamattina aiutino un entrare nel cammino di questa settimana che condurrà, passo passo, alla pasqua di Gesù. E davvero sono tanti questi doni, abbiamo già cominciato a raccogliarli sin dall'inizio della nostra preghiera, ma adesso proprio questa parola ce ne mette nel cuore altre, e altrettanto intense e autentiche, come preludio a qualcosa che è bene che accada, non solo nella chiesa che celebra, ma anche nel cuore e nella libertà di ciascuno di noi, perché la pasqua è personale invito a incontrare il Signore. Ci direbbe quel testo conciso, ma bellissimo, augurale, della lettera agli Ebrei: “Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù”, io non vedrei atteggiamento meglio descritto di questo per entrare nella pasqua del Signore, con un bagaglio agile, che non appesantisca il passo, che non addormenti il cuore e insieme lo sguardo è fisso su di Lui, perché è solo guardando a Lui che ritroviamo le convinzioni e la possibilità, anzi, le risorse, per celebrare

davvero la pasqua nel Suo nome. E questo è invito augurale, che oggi la domenica delle palme ci mette naturalmente nel cuore. Ma lo sguardo sia fisso su Gesù e qui questa incomparabile pagina della profezia di Isaia, non a caso, verrà proclamata in tutte le liturgie il venerdì santo, perché non c'è pagina più veritiera per chi tiene fisso lo sguardo su Gesù. E quando andiamo a rileggere con calma, pacatamente e pregando queste parole toccheremo costantemente con mano quello che è il paradosso della pasqua, si accenna ad un intervento e un inizio maestoso di trionfo, ma il volto è sfigurato, ha perso ogni bellezza. Ma come? Come può essere trionfo, un volto sfigurato? Si parla di un agnello mansueto messo a morte, portato al macello e insieme l'unificarsi dei figli di Dio dispersi ovunque. Ma come è possibile? Si parla del male, del peccato che entra nel cuore dell'uomo e si dice che Lui ha portato il peso di tutti e tutti sono riscattati da questo suo gesto d'amore. E perché, Signore? Perché compì fino a questo punto, come direbbe Giovanni: “Avendo amato i suoi, li amò sino alla fine” e sino alla fine ha voluto dire questo, non l'avremmo mai potuto prevedere e tanto meno pretendere, ma questo è il confine senza confini dell'amore di Dio, questo! Ecco, lo sguardo fisso su Gesù vuol dire un ascolto assiduo del percorso della Passione, vuol dire un misurarci da vicino sui segni, carichi di senso e di simboli, che evocano momenti di vangelo, che evocano passaggi di storia di salvezza del popolo di Dio, tenendo fisso lo sguardo su parole come queste e sui simboli che vi nascondono e davvero progressivamente entriamo nel mistero della pasqua che salva. Che cosa ti potremo dare, Signore, a fronte di una abbondanza di doni così traboccante? E' bello che questa domanda ciascuno la porti dentro, perché da cui nasce il modo personale, personalissimo di vivere la pasqua e nasce anche il nostro modo di comunità del vivere la pasqua. Certo, come ci aiuta, come ci dà il là, diremmo, quel gesto davvero commovente di Maria a Betania, il clima è quello di una congiura imminente, di una condanna oramai decisa nel cuore, ma forse proprio questa cornice cupa e inquietante rende ancora più bello il gesto libero e carico di amore e di affetto di Maria. E' un nardo prezioso, costosissimo, ma tutto speso per i piedi di Gesù, asciugati poi con i capelli, nel segno quindi di una tenerezza. E questo è un gesto esagerato, tant'è che subito non manca chi ne fa ragione di un rimprovero, ma si può resistere ad esagerare a fronte del dono della pasqua? O non è

precisamente questo il sentiero con cui ognuno intravede e sceglie il suo modo reale e sincero di vivere la pasqua. Tutto il profumo che ho, Signore, e te lo dono con la devozione di chi ti ama, con la gratitudine di chi si sente sorprendentemente avvicinato e amato da Te.

Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11

Domenica, 17 Aprile 2011

Settimana Autentica

DOMENICA DELLE PALME NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

Messa nel giorno

LETTURA

Letture del profeta Isaia 52, 13 - 53, 12

Così dice il Signore Dio: / «Ecco, il mio servo avrà successo, / sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. / Come molti si stupirono di lui / – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto / e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, / così si meraviglieranno di lui molte nazioni; / i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, / poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato / e comprenderanno ciò che mai avevano udito. / Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? / A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? / È cresciuto come un virgulto davanti a lui / e come una radice in terra arida. / Non ha apparenza né bellezza / per attirare i nostri sguardi, / non splendore per poterci piacere. / Disprezzato e reietto dagli uomini, / uomo dei dolori che ben conosce il patire, / come uno davanti al quale ci si copre la faccia; / era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. / Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, / si è addossato i nostri dolori; / e noi lo giudicavamo castigato, / percosso da Dio e umiliato. / Egli è stato trafitto per le nostre colpe, / schiacciato per le nostre iniquità. / Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; / per le sue piaghe noi siamo stati guariti. / Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, / ognuno di noi seguiva la sua strada; / il Signore fece ricadere su di lui / l'iniquità di noi tutti. / Maltrattato, si lasciò umiliare / e non aprì la sua bocca; / era come agnello condotto al macello, / come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, / e non aprì la sua bocca. / Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; / chi si affligge per la sua posterità? / Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, / per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. / Gli si diede sepoltura con gli empi, / con il ricco fu il suo tumulo, / sebbene non avesse commesso violenza / né vi fosse inganno nella sua bocca. / Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. / Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, / vedrà una discendenza, vivrà a lungo, / si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. / Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificcherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

SALMO

Sal 87(88)

®Signore, in te mi rifugio.

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,

tendi l'orecchio alla mia supplica. ®

Io sono sazio di sventure,
la mia vita è sull'orlo degli inferi.
Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa,
sono come un uomo ormai senza forze.
Sono libero, ma tra i morti. ®

Hai allontanato da me i miei compagni,
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo,
si consumano i miei occhi nel patire.
Tutto il giorno ti chiamo, Signore,
verso di te protendo le mie mani. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 12, 1b-3

Fratelli, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

VANGELO

Letture del Vangelo secondo Giovanni 11, 55 - 12, 11

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciasse, perché potessero arrestarlo. Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Carmelo di Concenedo, 17 apr. 11